

monete allusero al tatto, nonché all'inutilità delle ricchezze, che non si possono portare all'altro mondo.

Tutta questa simbologia per i nostri predecessori era immediatamente riconoscibile, oggi, invece, ne abbiamo perso il senso e possiamo ammirare solo la bellezza formale dei dipinti, a meno che... non cominciamo a chiederci quale sia il significato degli oggetti...

Tra l'altro, nell'arte contemporanea dei grandi maestri, le nature morte hanno perso terreno, se si eccettua qualcuno come De Chirico, o Salvador Dalí nella Cena e qualche altro. Una notazione a parte meritano le "nature morte" di Morandi, i cui oggetti vivono una vita tutta propria. Sono cose umili, bottiglie, vecchi barattoli, lumi, combinati in modi diversi, che, attraversati da una sottile malinconia, diventano simboli universali.

Anche l'arte "pop" e "optical" non disdegna a volte la raffigurazione di nature morte.

Facendo un salto indietro nel tempo, una menzione particolare meritano accanto ai paesaggi, le nature morte di Fiamminghi e Olandesi.

Costoro a partire dal tardo Medioevo portarono tale genere a livelli altissimi se non addirittura virtuosistici. Ma ne ripareremo ancora nei prossimi numeri.

Andiamo ora a esaminare alcuni dipinti. Continuiamo con il Caravaggio e osserviamo il "Bacco". I critici del '600, è vero, criticarono aspramente quest'opera, ma la compresero pienamente. Infatti, il realismo del nostro artista *non è naturalismo*, ma sottintende una ricerca della verità, per cui "fare arte" possa diventare attività morale.

Ricordate come gli alchimisti consideravano l'artista? Allo stesso modo del Cristo, che aveva riscattato l'uomo dalle tenebre del peccato. Similmente l'artista rende sublime la materia bruta, facendo un suo percorso di conoscenza (l'opus alchemico).

Caravaggio, allora, da uomo del suo tempo, attraverso l'evoluzione di un percorso pittorico si immerge nella realtà, "rivive" il fatto, ne scopre sia i motivi profondi che l'hanno generato sia gli esiti trascendenti e quindi se ne assume tutte le responsabilità nella realizzazione dell'opera. Il motivo realistico si trasforma in mitico, la pittura in poesia, non come invenzione della fantasia, ma come espressione e significato autentico della vita interiore. E più alchimista di così!?

Gli artisti, dal Rinascimento in poi, con la rivisitazione del mondo classico non ignoravano i miti e al mito si rifà Caravaggio nel "Bacco". Ma il suo non è il Dio ebbro dei Greci che ubbidisce alle pulsioni, ma un dio, se così si può dire, più meditativo. Un dio che è consapevole che tra le pulsio-



Suonatore di liuto, Caravaggio, Ermitage San Pietroburgo

ni e il soddisfacimento delle stesse c'è il tempo della ragione (Saturno). Infatti, il suo sguardo non ha l'ardore della passione di Dioniso, piuttosto del tempo dell'attesa, della meditazione (Chronos). Attesa e meditazione sono i principi che trasformano la materia, ossia la pulsione in coscienza. Il "Bacco" di Caravaggio esprime, dunque, meditazione, introversione, malinconia (nigredo), attesa, dicevamo, affinché la macerazione dei sensi giunga, attraverso la ragione, a conclusione.

E ancora una volta ritornano i simboli che abbiamo visto nella "Canestra". L'uva e le foglie di vite, che rappresentano i desideri dei sensi, le pulsioni, questi non solo si trovano nella natura morta ma anche nei tralci che stanno sulla testa del fanciullo (molto simile all'ermafrodito) come a dire che la pulsione, la libido, è diventata stimolo creativo. La frutta anche qui accenna alla putrefazione e la coppa e la bottiglia alla decantazione. In pratica, si sta compiendo nel fanciullo un iter cognitivo attraverso l'eros, l'amore, che lo porterà alla verità.

Spero di non aver forzato l'interpretazione del dipinto, ma ho tenuto presente i precetti alchemici letti attraverso la religione, che circolavano ampiamente nell'ambiente romano e che l'artista dovette ben presto assorbire.

Più o meno la stessa interpretazione possiamo tentare nel "Suonatore di Liuto" che insieme con "I bari", la "Buona ventura", "Bacchino malato", "Fanciullo con canestro di frutta" costituiscono un ciclo che ha per soggetto "sottinteso" la conoscenza della realtà.

Esaminiamo solo il "Suonatore di liuto". Ormai dovrete essere esperti nell'interpretazione.

Compare sempre un giovane, sulla scena sempre gli stessi elementi simbolici: sensazioni, emozioni e corporeità espressi dai tre tipi di fiori dentro il vaso, la cui luce riflette addirittura